

## Rivive l'antica Kalkhu Assiri all'ombra delle Torri

**I carabinieri hanno restituito un mattone cotto della città distrutta dall'Isis. La riproduzione in mostra al Civico medievale: la visita del presidente Rashid.**

Francesco Moroni

Un reperto incredibile torna finalmente a casa, dopo un viaggio che l'ha portato dall'antica Kalkhu (la moderna Nimrud), prima capitale dell'impero neoassiro, fin sotto le Torri. È il mattone cotto del re assiro Salmanassar III, che riporta un'iscrizione cuneiforme in grado di rivelarne la sicura provenienza dalla ziggurat (tempio-torre a gradoni) della città irachena, e che oggi torna nelle mani dei legittimi proprietari. La consegna è avvenuta al Museo civico medievale davanti ad Abdul Latif Rashid, presidente della Repubblica dell'Iraq, da parte del nucleo carabinieri Tutela Patrimonio culturale bolognese e della Soprintendenza per la città metropolitana di Bologna e le province di Modena, Reggio Emilia e Ferrara. "È un momento importante che rappresenta la conclusione di un lungo percorso – commenta la sovrintendente Francesca Tomba –. L'obiettivo resta l'attuazione di uno dei mandati fondamentali della nostra Costituzione, cioè la tutela e la conservazione del patrimonio. Questo manufatto rappresentante qualcosa di unico, sia sul piano materiale, sia su quello simbolico". Il presidente Rashid ha partecipato all'inaugurazione della mostra *Gli Assiri all'ombra delle Due Torri*. Un mattone iscritto della ziggurat di Kalkhu in Iraq e gli scavi della Missione Archeologica Iracheno-Italiana a Ninive, visitabile da oggi al 17 settembre al Museo civico medievale: un progetto concepito attraverso una nuova formula di mostra sostenibile, con l'obiettivo di comunicare al pubblico contenuti storici relativi all'impero neoassiro, attraverso modelli digitali stampati in 3D. Così 36 repliche al vero di sigilli e cretule neoassiri e di testi cuneiformi provenienti dal progetto di scavo nel mega-sito di Ninive, che si estende su 750 ettari con 12 chilometri di mura, sono state scelte per raccontare storie antiche e moderne. Tra queste la riproduzione del mattone del re assiro Salmanassar III: il reperto apparteneva a un monumento distrutto nel 2016 dai bulldozer dell'Isis, ecco perché il ritorno in Iraq di un elemento architettonico di una struttura andata perduta rappresenta un elemento importante anche sul piano simbolico. Esposti anche due frammenti di rilievi palatini della metà del VII secolo a.C., scoperti dalla missione italiana nel 2022 nel Palazzo Nord di Assurbanipal, e un ulteriore frammento dalle collezioni del Museo Archeologico di Venezia. Il percorso si completa con l'allestimento di tre sculture realizzate dagli artisti contemporanei di origine irachena Baldin Ahmad, Resmi Al Kafaji e Qassim Alsaedy. "Siamo grati per il grande lavoro di squadra messo in campo da tutti, perché l'archeologia è prima di tutto un lavoro di squadra", commenta soddisfatto Nicolò Marchetti, Ordinario dell'Alma Mater.

"È una grande mostra che indica valori di unità e civiltà, che parte dalla sua terra e arriva fino all'Occidente – sottolinea Vittorio Sgarbi, sottosegretario alla Cultura –: noi siamo figli di quella civiltà e oggi restituiamo questo frammento con grande senso di memoria e di responsabilità". "La nostra città si basa sul sapere della sua università e, se oggi sappiamo valorizzare quello che vediamo, è perché Bologna ha saputo fare delle pietre la propria cultura e, attraverso le pietre, ha messo insieme le persone". Durante la sua visita, il presidente iracheno Rachid ha anche ricevuto il Sigillum d'argento dell'università. "È un piacere accogliere il presidente come simbolo dell'importanza della collaborazione internazionale – puntualizza il rettore Giovanni Molari –. Promuovere questo dialogo può portarci a superare i confini e a diffondere conoscenza e rispetto". "È un piacere essere qui nella più antica università del mondo – il commento del presidente Rashid –. Scambiare informazioni, cooperare e lavorare insieme è positivo e noi vogliamo rafforzare questa collaborazione: mi impegnerò in prima persona".